

DOMANDE/RISPOSTE AL WEBINAR: Rischio afta epizootica in Europa e in Italia ,16 APRILE 2025

Le domande sono state poste in chat durante il webinar. Le Risposte sono del Centro di Referenza Nazionale per l'Afta Epizootica e le Malattie Vescicolari e degli esperti IZSLER.

- 1. Perché i controlli sierologici si fanno a destino e non in partenza, in origine. Insomma, vedremo l'infezione solo quando già arrivata, meglio prevenire le partenze di animali infetti, senza considerare i costi da sostenere.**

A livello europeo vige il principio della regionalizzazione, pertanto non possiamo importare animali dalle zone di restrizione ma dai territori dello stesso stato, fuori dalle zone di restrizione, le movimentazioni sono permesse. Il Ministero ha fatto richiesta sia a Ungheria che Slovacchia per fare test in pre-moving, ma per il principio di regionalizzazione, non è possibile obbligare a test pre-moving di animali provenienti da zone non in restrizione, anche se dello stesso paese.

- 2. Buongiorno, cosa comporta l'attuale situazione con il commercio di prodotti di animali vivi e relativo export di prodotti a base di carne e latte.**

Per commercio e per l'export italiano, la situazione attuale non comporta nulla in quanto il nostro paese è indenne. Il problema è per i paesi che hanno la malattia, i quali sono regionalizzati, pertanto non possono fare uscire animali e prodotti dalle sole aree di restrizione.

- 3. Il focolaio primario in Germania non erano Bufale? Nella diapositiva come specie era indicata "Bovini"**

Sì era di bufale

- 4. Ci sono studi in merito ad infezione da Afta nella Specie Bufalina?**

Ci sono due tipi di bufalo:

- Bufalo Africano, che non presenta sintomatologia clinica e sembra essere l'ospite naturale dell'infezione aftosa, gli viene riconosciuto il ruolo di carrier
- Bufalo d'acqua (bufalo campano) è più simile al bovino e anche la sintomatologia è simile a quella del bovino.

I bufali del focolaio della Germania erano Bufali d'acqua e il sospetto iniziale è stato di Blue Tongue.

- 5. Visto che arriva tanto mais anche dall'Ungheria, la disinfezione dei mezzi al confine è sufficiente?**

Il rischio maggiore non è dato dal mais in sé bensì dai mezzi che possono aver visitato allevamenti infetti. Le misure di disinfezione stabilite ai confini sono state adottate proprio per ridurre al minimo la possibilità che la malattia venga introdotta con i mezzi di trasporto, e le forze in campo sono numerose (incluso l'esercito). E' presumibile che quindi siano misure efficaci.

- 6. Buon pomeriggio, faccio parte di un'azienda che produce preparati per la gelateria ed esporta in tutto il mondo nel settore B2B. Avrei una domanda per il Dr. Filippini. I nostri prodotti sono preparati in polvere o pasta e che contengono, assieme ad altri ingredienti non di origine animale, latte in polvere che ha già subito un trattamento termico di pastorizzazione alla temperatura minima di 72°C per 15 secondi con pH inferiore a 7.0. In questi giorni ci vediamo precluse le**

esportazioni verso gli USA a causa di blocchi da parte dei funzionari doganali che impediscono l'ingresso alle nostre merci perché i prodotti contengono latte di provenienza anche Germania. Faccio presente che la data di produzione del latte tedesco è per tutti i lotti antecedente alla data del 03 novembre 2024, data imposta in via precauzionale dal governo statunitense nello specifico da APHIS. È giustificato tale blocco? Cosa può essere fatto a livello istituzionale per aiutare le aziende italiane alle prese con tali problematiche?

Non c'è motivo di bloccare il latte in polvere, prodotto in data antecedente al focolaio. Per maggiori chiarimenti/approfondimenti si suggerisce di contattare Dr. Donato Ufficio VIII (a.donato@sanita.it)

7. Quali sono i principi disinfettanti consigliati?

L'elenco dei disinfettanti efficaci per l'afta epizootica è disponibile al cap. 13 del Manuale operativo

<https://www.izsler.it/cerves/wp-content/uploads/sites/14/2025/01/Manuale-operativo-AE.pdf>

I disinfettati solitamente utilizzati in allevamento quali Virkon (o prodotti analoghi con lo stesso principio attivo), glutaraldeide + Sali quaternari di ammonio (questi ultimi, se usati singolarmente, non risultano efficaci) e acido citrico, sono efficaci. È necessario in ogni caso osservare le giuste concentrazioni e i tempi di contatto affinché la loro azione venga espletata nella maniera corretta.

8. Buonasera, vorrei far presente che anche gli elefanti sono sensibili all'infezione e che quindi forse sono da controllare anche le movimentazioni dei circhi, per esempio, o degli esemplari tra zoo.

Stante l'attuale situazione epidemiologica il rischio degli animali da circo afto-sensibili è accettabile rispetto al rischio di circolazione di animali vivi e da macello di bovini-suini e ovi-caprini.

9. In cosa consiste brevemente un piano di biosicurezza in un allevamento vacche da latte?

Il Piano di biosicurezza aziendale consiste in un programma che prevede le misure di biosicurezza da migliorare e le tempistiche in cui effettuare tali migliorie.

10. Il virus dell'afta è termosensibile o termoresistente?

Il virus resiste alla refrigerazione e congelamento ed è progressivamente inattivato da temperature superiori a 50°C.

Nel link sotto al Manuale Operativo trova le caratteristiche di resistenza del virus.

<https://www.izsler.it/cerves/wp-content/uploads/sites/14/2025/01/Manuale-operativo-AE.pdf>

11. Nei paesi colpiti dall'infezione come è stato gestito lo smaltimento degli animali abbattuti?

E' stato gestito attraverso abbattimento in loco e l'incenerimento attraverso impianti autorizzati

12. A livello epidemiologico le 48 ore di sopravvivenza del virus aftoso nell'orofaringe dell'uomo su operatori lavoratori dell'Africa bianca o Asia che lavorano nei nostri allevamenti sono un rischio reale? O bibliografico?

Le persone svolgono un ruolo di vettore passivo del virus, che può essere "trasportato mediante indumenti contaminati, sui capelli o nelle narici", rappresenta pertanto un rischio reale, per tale motivo si richiede di evitare il contatto con specie suscettibili se coinvolti in un focolaio

13. È resistente nell'ambiente e per quanto, anche sui vettori come i mezzi.

In condizioni ottimali di temperatura (generalmente bassa) e umidità il virus può resistere per molti mesi

14. Perché non è possibile chiudere completamente le frontiere e i prodotti provenienti da queste zone? Per proteggere il nostro comparto e il nostro patrimonio zootecnico?

A livello europeo vige il principio della regionalizzazione, pertanto non possiamo importare animali dalle zone di restrizione ma dai territori dello stesso stato, fuori dalle zone di restrizione, le movimentazioni sono permesse

15. Quale è stata l'origine del focolaio in Germania?

Dettagli disponibili al link

<https://www.izsler.it/2025/01/14/afta-epizootica-in-germania-aggiornamento/>

16. Possibile che alcuni Paesi, nonostante noi al momento siamo esenti dalla malattia non accetti più alcune categorie di prodotto con origine animale? Faccio l'esempio della Serbia che non sta più accettando alcuni prodotti contenenti latte nonostante la dichiarazione di provenienza Italiana.

Non c'è motivo di bloccare il latte di origina italiana. Per maggiori chiarimenti/approfondimenti si suggerisce di contattare Dr. Donato Ufficio VIII (a.donato@sanita.it)

17. Se un allevamento ha un caso positivo, cosa viene fatto dall'ASL? Vengono abbattuti i capi?

La positività anche di un solo animale è sufficiente per la dichiarazione di focolaio. Vengono quindi messe in atto tutte le misure previste per la gestione della malattia.

18. Export paesi terzi: per esportare prodotti a base di carne nei paesi terzi, c'è un elenco dei paesi che vietano tali prodotti provenienti dall'Italia?

L'attuale situazione di ASSENZA di afta epizootica sul territorio italiano non dovrebbe comportare alcun blocco da parte di paesi tersi di prodotti provenienti dall'Italia.

19. Se il virus dovesse entrare nel Nord Italia, vista la densità di allevamenti, e la percentuale degli allevamenti italiani, sarebbe disponibile un vaccino per la vaccinazione totale?

La vaccinazione che dovrebbe essere effettuata è definita come vaccinazione di emergenza negli allevamenti adiacenti ai focolai. Quindi inizialmente non si parla di vaccinazione totale ma parziale. Per questa evenienza sono disponibili dosi vaccinali presso la banca vaccinale europea

20. Data una slides vista in precedenza dove l'infezione sarebbe "concentrata" nella zona della pianura padana vista la densità degli allevamenti, non sarebbe gestibile una vaccinazione di massa preventiva? troppo costosa?

La vaccinazione per afta epizootica è una "vaccinazione in emergenza". Non è possibile la vaccinazione preventiva degli animali afto-sensibili. Biosicurezza, diagnosi rapida e abbattimento dei focolai sono i punti chiave su cui agire per evitare di introdurre la malattia.

21. Buongiorno in caso di focolaio potete rispiegare aree di restrizione e sorveglianza e cosa accadrebbe in quelle aree.

Risposta a questa domanda è molto complessa e articolata, se richiesto, si potrebbe includere l'argomento in un successivo webinar.

22. Negli anni 80' come si è fronteggiata la malattia in Italia?

Negli anni 80' in Italia e in tutta Europa la malattia era endemica e attraverso una massiccia campagna vaccinale è stata eradicata agli inizi degli anni 90'. Da allora l'Europa ha acquisito lo status "esente da malattia senza vaccinazione".

23. Buon pomeriggio, nelle zone dove c'è una maggiore vocazione di allevamenti ovini e quindi di macellazione di questa specie, cosa va attenzionato al mattatoio? Nella slide della dott.ssa Trogu si vede l'immagine del cuore di Kitt, sarebbe il caso secondo voi di concentrarci su determinate lesioni anatomico-patologiche negli ovini?

I casi di miocardite si riscontrano prevalentemente negli animali giovani, in cui quindi ha senso ispezionare tale organo. Per gli animali adulti sarebbe opportuno ispezionare le sedi classiche per la ricerca di eventuali vescicole/erosioni/cicatrici

24. La vaccinazione preventiva contro l'Afta Epizootica che ci è stato ribadito non essere assolutamente una soluzione praticabile, non potrebbe però essere utilizzata per i piccoli e piccolissimi allevamenti di razze bovine/ovine autoctone in via di estinzione? Per questi allevamenti la soluzione prospettata per contenere immediatamente il diffondersi della infezione e cioè l'abbattimento di tutti i soggetti nel focolaio, sarebbe una tragedia e porterebbe alla scomparsa totale e definitiva di interi patrimoni genetici fin qui difesi strenuamente da piccoli allevatori.

Secondo il regolamento 2020/687 sono previste delle deroghe all'abbattimento degli animali, se questi sono connessi alla conservazione di specie protette o a rischio di estinzione (Art. 13, paragrafo 2). Valutate le evidenze epidemiologiche e i rischi connessi, le autorità sanitarie decideranno come procedere in queste realtà, in caso di focolaio.